

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Ricordiamo a coloro degli abbonati, i quali hanno desiderio di concorrere ai premi offerti dal *Crociato* che col 15 del corrente mese cessa il tempo utile del concorso.

Essi devono quindi prima di quel giorno inviare il prezzo d'abbonamento.

I premi posti a sorte dal *Crociato* e al sorteggio dei quali possono concorrere tutti coloro che prima del 15 gennaio avranno versato all'amministrazione il prezzo d'abbonamento sono i

due viaggi gratuiti andata - ritorno per Lourdes

in occasione del prossimo pellegrinaggio e il grandioso quadro

CRISTO IN CROCE

del quale demmo la descrizione. Questi premi equivalgono a

lire cinquecento

che il *Crociato* mette in sorte fra i suoi abbonati.

Nessuno dei nostri lettori deve perdere quindi l'occasione di tale concorso. Una cartolina vaglia di

sedici lire

spedita a tempo può far loro acquistare tanto, quanto costerebbe l'abbonamento del giornale per anni e anni di seguito.

Diffondete il *Crociato*, fatelo conoscere tra i vostri amici, introdotcelo nei pubblici esercizi, raccomandate a tutti coloro che amano un giornale ricco di notizie, di letture varie, di utili cognizioni e specialmente di dottrine sane.

La propaganda del giornale cattolico deve essere la prima cura per quanti amano ricondurre la famiglia alle pure fonti del benessere morale e sociale.

Ogni famiglia cattolica che ha mezzi disponibili e che desidera avere un corriere recante le notizie del giorno, prenda il giornale cattolico.

Confrontate il *Crociato* con gli altri giornali di Provincia!

Non è che al suo decimo numero e già il *Crociato* quò dirsi il più diffuso giornale del Friuli!

Ogni abbonato procuri al *Crociato* un nuovo abbonato. La cosa non è difficile, ma è altrettanto vantaggiosa per la propaganda. Parlate, tornate a parlare; insistete e tornate a insistere coi vostri amici e coi vostri conoscenti!

Quello che voi procurate pel bene della religione nel vostro paese, i fogli liberali distruggeranno; mentre il giornale cattolico sarà un potente aiuto nell'opera vostra.

MONS. IRELAND e la questione romana.

I giornali americani e francesi si occupano largamente di un discorso pronunciato da mons. Ireland nella chiesa di San Patrizio a Washington. Il discorso assume un'importanza anche maggiore quando si pensa che in Italia si era rappresentato l'arcivescovo di San Paolo come assolutamente contrario alla sovranità pontificia. E voi ricorderete certamente quello che avvenne lo scorso anno, quando alla vigilia del discorso pronunciato dall'arcivescovo americano a Parigi, nella presentazione della statua del generale Lafayette, il *Journal de Geneve*, d'accordo coi refrattari di Vienna e di Parigi, nonchè coi moderati della *Perseveranza*, pretendeva che mons. Ireland volesse spingere in qualche modo Roma a non pensare più alla sovranità temporale. L'arcivescovo americano fu vivamente impressionato delle voci sparse sul suo conto in un modo così indegno; e a Roma fece le sue rimostranze ripetute in America, e di cui abbiamo avuto eco per la

intervista col redattore del *Sun*, nella quale mons. Ireland si proclamava in perfetta armonia colla Santa Sede nella questione Romana. Ci fu allora qualche giornale che mise in dubbio l'autenticità dell'intervista del *Sun*, non potendo credere che un arcivescovo dotto e rinomato come quello di San Paolo si potesse permettere di pensare come un cattolico intrasigente italiano.

Ed ecco che mons. Ireland non parla più per mezzo d'altri, ma egli stesso, e non già in un giornale, ma dalla cattedra, dalla chiesa; a Washington prende a svolgere il tema della sovranità temporale del Papa. Di questi giorni aveva scritto bellamente il *North American Review* che «gli italiani dicono al mondo intero che l'arcivescovo di San Paolo è uno di quelli che credono che il Papa dovrebbe bandire dal suo spirito ogni idea di riconquistare la sovranità temporale». Ebbene, egli ha voluto protestare contro questa diceria in un superbo discorso che i giornali cattolici d'America, d'Inghilterra e di Francia danno per intero. L'importanza del discorso, dopo la intervista del *Sun*, denota che mons. Ireland non vuole sì perpetuino equivoci su questo punto; ma noi vedremo che i conservatori italiani, i quali avevano bruciato tant'incenso all'Ireland, troveranno ben modo di cambiar tono, come hanno fatto colla *Revue des deux mondes* e con tutti i pensatori che si permettono di avere un pensiero proprio sull'ardua questione romana che non è morta, nè ha voglia di morire.

Notizie Vaticane

Il S. Padre e l'agricoltura.
Leone XIII che ha già accordato il suo favore alla Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia per la istituzione di una colonia agricola femminile a Tor Pignattara fuori porta Maggiore in Roma ha ora affidato al PP. Eremiti l'istituzione di una colonia agricola per giovanetti in un suo fondo a Petrarca presso Orvieto. L'Ordine degli Eremiti, fondato dal sacerdote Luigi Orione, benchè non conti molti anni, è già diffuso in più luoghi della Sicilia, dove fa un gran bene tra le popolazioni campagnuole, e ne produrrà pure altre con la sua provvidenziale estensione.

Cose di Corte e di Governo.

In posizione ausiliaria.
Roma, 11. — Il Re firmò i decreti di collocamento in posizione ausiliaria e in disponibilità di alcuni generali e di alcuni colonnelli delle varie armi.

Sarebbero forse quelli che, ultimamente, l'*Avanti* chiamava *incapaci*?

Ammiragli dal Re.

Roma, 11. — Domenica il Re riceverà gli ammiragli Magnaghi, Canevaro e Gonzales.

Il duca d'Aosta in Prussia.

Roma, 11. — Un dispaccio da Berlino reca che il duca d'Aosta, com'erasi già annunziato, rappresenterà il Re d'Italia alle feste bicentinarie della monarchia prussiana.

A caccia.

Roma, 11. — Stamane il Re andò a caccia a Castelporziano; tornò al Quirinale nel pomeriggio.

Per la vendita del chinino.

Roma, 11. — Oggi a palazzo Braschi si è riunita la sottocommissione sanitaria, presieduta da Bizzozzero, per compilare il regolamento della vendita di chinino che dovrà poi essere approvato il 14 dal Consiglio di Sanità.

Il proiettile che uccise Re Umberto.

Mandano da Roma alla *Sera* di Milano: Il motivo pel quale l'on. Gianturco è stato ieri ricevuto dalla Regina Margherita vale la pena di essere raccontato. Il Guardasigilli, parlando colla marchesa di Villamarina, le disse che dalla Procura Generale di Milano gli era stato rimesso il proiettile che fu estratto dal petto di Re Umberto e che era stato allegato come referto al processo. La marchesa raccontò la cosa alla Regina Margherita, la quale fece sapere subito all'on. Gianturco che avrebbe desiderato di avere il proiettile che aveva lacerato le carni del Re buono. L'on. Gianturco non avrebbe voluto accondiscendere al desiderio della desolata Vedova, tanto gli pareva triste la cosa; ma S. M. lo pregò vivamente di accontentarla. Ieri quindi l'on. Gianturco compiva il doloroso incarico e rimetteva alla Regina Madre il proiettile che uccise Re Umberto.

Un ministro complicato nei fatti di Napoli?

Roma, 11. — Confermasi che Saredo ed altri commissari dell'inchiesta per Napoli avrebbero discusso su qualche atto di uno dei ministri, meridionale, il quale sarebbe nella necessità di dimettersi. Non è quindi difficile che prima della riapertura della Camera si verifici una novella crisi parziale.

L'ambasciatore di Londra.

Roma, 11. — Si assicura che il comm. Pansa, ambasciatore a Costantinopoli, verrebbe destinato a Londra.

Finali visitate.

Roma, 11. — L'on. Finali ricevette i componenti dell'ufficio centrale d'ispezione delle Banche.

Furto al Ministero degli Interni.

Roma, 11. — Da una cassa del Ministero dell'Interno vennero rubate 1825 lire. Si arrestarono due uscieri che oggi vennero rilasciati, perchè innocenti. Degli altri piccoli furti furono pure consumati nel Ministero.

Note e commenti

Una soddisfazione dall'Inghilterra!

Nientemeno. Il *Giornale di Udine* a proposito dell'indirizzo del duca di Norfolk al Papa, dice addirittura sperare che la regina d'Inghilterra vorrà dar soddisfazione all'Italia amica biasimando il fanatico lord.

Nientemeno, ripetiamo: l'Inghilterra che dà una soddisfazione all'Italia sarebbe davvero un... *commencement de siècle*.

Intanto notiamo: a) che lord Chamberlain — dopo la soppressione della lingua italiana nell'Isola di Malta, dopo le avversioni suscitategli contro dall'infesta guerra anglo-boera, viene a Napoli, passeggia le spiagge del mare, naviga in lungo e in largo il bel golfo — non pago di questo — viene a Roma, riceve la visita di Visconti-Venosta e, salutato rispettosamente, riparte per Londra; b) che lord Norfolk viene a Roma, legge il suo indirizzo al Papa, fa colazione coll'ambasciatore inglese presso il Quirinale, sig. Currie, e — rispettosamente salutato — riparte per Londra.

Che cosa vuol dire tutto questo?... Oh, vuol dire semplicemente che tra noi si rispettano come si deve gli ospiti, specie se inglesi, per quanto indigesti.

Restiamo in argomento.

I lettori — se non sonosi dimenticati — ricorderanno certo che mesi fa s'era accesa una gran disputa su pei giornali provocata — dicevasi — dal contegno della stampa cattolica, la quale sosteneva nella guerra Sud-Africa la parte dei boeri contro gli inglesi.

Allora la stampa inglese biasimò acramente la stampa cattolica italiana e fu anche in quei giorni che il duca di Norfolk rinunziò al ministero delle Poste e Telegrafi per recarsi alla guerra contro i boeri.

Quest'atto fu interpretato come una eloquente lezione voluta dare alla stampa cattolica italiana, anzi i fogli liberali aggiungevano che il duca era andato a trovar la morte sui campi di battaglia oppresso dal dispiacere.

Ma il duca ritornò, si mise a capo — come aveva anteriormente promesso — del pellegrinaggio inglese e venne a Roma... dopo peraltro che la Porta Santa era chiusa.

Questi fatti vennero rievocati giorni sono dalla *Tribuna*, la quale affermò quindi che il duca era venuto in ritardo col pellegrinaggio appunto per protestare contro il Vaticano e la stampa cattolica.

Parla il duca.

In seguito a questi apprezzamenti della *Tribuna*, il duca di Norfolk inviò al direttore di quel giornale una lettera di smentita. Eccola:

« Roma, 5 gennaio 1901

Sig. Direttore della «Tribuna»

Mi permetto di farle osservare che noi pellegrini inglesi non siamo venuti ora a Roma, e non già durante l'Anno Santo, per così protestare contro l'atteggiamento ostile all'indirizzo dell'Inghilterra da parte d'alcuni prelati di Curia, e degli organi del Vaticano, siccome leggesi nel suo periodico del 1° gennaio. Noi siamo venuti adesso a Roma per i motivi, che sono contenuti nella 1° pagina del Manuale di Preghiera, di cui ognuno di noi pellegrini s'è fornito.

Per maggior suo convincimento eccole la traduzione più o meno letterale della suddetta pagina, ossia dei motivi del nostro pellegrinaggio:

« 1. Per accomplire un atto d'omaggio di amore a Nostro Signore, Redentore del mondo, sul principio del nuovo secolo;

« 2. Per professare e proclamare la nostra inalterabile fedeltà a S. Pietro ed al Vicario di Cristo;

« 3. Per ottenere da Dio il ritorno dell'Inghilterra alla sua antica fede, ed al Barcaglio di S. Pietro, suo antico Patrono, benamato Pastore e Maestro;

« 4. Per ottenere per intercessione di San Pietro un amor sempre crescente di Nostro Signore, zelo ed amore per la santa fede cattolica, ed un grande odio del peccato;

« 5. Per fare onore al S. Padre, Papa Leone XIII, per essergli al fianco nel mantenimento dei diritti della S. Chiesa, e per ottenere la sua santa benedizione per noi medesimi, e pel nostro paese.

« Mi dico

« Suo dev.mo

« NORFOLK. »

Non ne tien conto!

Ieri il ministro inglese presso il Quirinale — sig. Currie — si recò alla consulta per cose di governo. Quella visita però fu subito notata dalla stampa liberale, che andò in solluchero nel pensare un ministro inglese inchinato davanti Venosta a chiedere compatimento pel Norfolk.

I giornalisti liberali poi sono tanto bene informati che riportano perfino il colloquio avvenuto fra i due diplomatici. Alle preghiere di Currie, Venosta avrebbe risposto che « il governo italiano non aveva tenuto conto alcuno dei voti espressi dal duca di Norfolk il quale parlò esclusivamente in nome di pochi fanatici ».

Saremmo qui curiosi di sapere che cosa sarebbe avvenuto ove il governo italiano avesse tenuto conto di quei voti!

LE BANDIERE DELL'ESERCITO.

Roma, 11. E' stato firmato il decreto in forza del quale oltre che all'arma d'artiglieria, è restituita la bandiera anche all'arma del genio.

Un deputato che ha del coraggio

I nostri lettori ricorderanno l'atto nobilissimo che d. Leopoldo Torlonia, essendo sindaco di Roma, compì nell'88 e che gli meritò la destituzione da parte di quel Crispi che in altro tempo, lasciò capire di saper apprezzare i preti e i vescovi intrasigenti mentre gli altri gli facevano stomaco. Ora questo stesso duca, tanto per dimostrare che l'animo suo non ha perduto nulla dell'antico coraggio e dell'anima francese, ha diretto la presente lettera all'avv. V. Jacoucci, cons. provinciale pure della città di Roma e presidente del Comitato per l'erezione d'un monumento al Redentore sul monte Guadagnolo. Essa servirà se non altro a dimostrare a certi sindaci e consiglieri comunali, che il coraggio di far dispetti ai loro parroci sta per diventare una loro specialità.

Roma, 28 dicembre 1900

Preg.mo sig. Avvocato,

Sono compreso dello scopo elevatissimo che si propone il Comitato che la S. V. degnamente presiede, per un monumento a Gesù Cristo sul Guadagnolo, che ritengo non sia solamente di consacrare al Redentore la più alta vetta dell'Appennino Romano, ma d'innalzare altresì le menti, di dare coraggio e consolazione ai cuori, e d'infondere in tutti lo zelo ardente di carità reciproca, apportatrice di pace e di concordia nelle famiglie, negli stati ed in tutti gli ordini sociali.

Accetto di buon grado la custodia del Simbolo sublime di pace e di amore, e nel confermarle il consenso che sorge sull'area mia, la vincolo anche per il futuro, nella eventuale contingenza di una cessione, che spero non abbia mai a verificarsi.

Mia moglie Le è grata della Presidenza che accetta, perchè il titolo, che essa porta della Terra, le ne impone il dovere.

Le accludo, infine, la somma di lire cento, per mia offerta alle spese del Monumento.

Con osservanza mi creda

Suo dev.mo obbl.mo

Leopoldo Torlonia

Duca di Guadagnolo

Dove è, e cosa fa Marconi

Secondo il *Daily Chronicle* Marconi ha comperato un terreno a Mullion, presso il capo Lizard, sul quale ha fatto costruire degli edifici nei quali fa impiantare segretamente delle macchine. Nei dintorni la curiosità è grandissima e si pretende che fra tre mesi Marconi sarà in grado di comunicare con Nuova York, mediante la telegrafia senza fili. Fin d'ora si fissa il prezzo dei dispacci ad un soldo per parola. Frattanto Marconi si reca a Madrid.

Il governo spagnuolo desidera stabilire il telegrafo senza fili fra la Spagna e l'Africa, e fra Tenerife e le altre isole dell'Arcipelago delle Canarie.

Il Kulturkampf in Francia

Il giornale la *Croix* de l'Haute Marne racconta che a Giffontaines-en-Azois il 19 novembre, il sindaco di nome Alessandro Laurent, accompagnato dal consigliere municipale Pernet, è andato durante la scuola a togliere in persona i Crocifissi da tutte le classi. Quando i ragazzi tornando a casa raccontarono questo misfatto, le famiglie fremettero di indignazione e di dolore e per tutto il paese fu un rumoreggiare contro tali audacie.

LE ELEZIONI DI TRIESTE E DI GORIZIA

Trieste, 11. — Ecco la votazione di Trieste, secondo collegio: Inscritti 3530; votanti 2246. Mazonara, candidato nazionale, 1493 — Pederzoli, dissidente, 428 — Kastner, autocandidato governativo, 280. Dispersi 55. — A Gorizia, nel collegio delle città friulane: votanti 1420: Lenassi, candidato nazionale, 1096 — Codelli, governativo, 177 — Tuma, slavo, 146.

LE ELEZIONI A ZARA

Trieste, 11. — A Zara nel primo collegio su 776 iscritti votanti 595: Ziliotto, italiano, ebbe voti 210 — Zaffroni, croato, ne ebbe 385.

PER UNA CONFERENZA

Scrittori friulani.

Evidentemente noi, friulani siamo della gran buona gente! Non avete mai osservato il fenomeno che succede in quasi ogni nostro paese quando un forestiero (intendo uno che non è friulano) vi immigra per ragioni di mestiere o di commercio? E', per esempio, un tale che mette su bottega di pizzicagnolo, oppure che apre fabbrica di scarpe o di mobili... Quando capita, il messere parla quell'ostrogotico di linguaggio che chiaman *veneto* mentre del veneto ritiene solo i barbarismi e le tautologie: dieci, venti anni che egli passi in quel paese non bastano a climatizzarlo tanto da fargli dimenticare il veneto per il friulano e chi parla con lui, sia pure una donnicciola, ha il dovere di scimioitarlo in quell'orrore di linguaggio. E' un'osservazione questa che ho fatto tante volte e che ha sempre finito coll'irritarmi terribilmente.

Voltiamo medaglia. Un friulano emigra a Milano o a Roma o a Parigi o a Vienna o a New York; e il primo dovere che s'impone, si è quello di imparare a farsi intendere alla bell'e meglio nella lingua di quei luoghi. Di friulano non gli uscirà dalle labbra, stategne certi, nemmeno un... *folklitrai*. Perché? Ma! Così è e basta. — *Paulo maiora canamus!* In Friuli abbiamo indubbiamente uomini di ingegno pronto, acuto, positivo (basta vedere che nomea si sono acquistati tutti quelli che hanno avuto il coraggio di farsi conoscere fuori); eruditi, brillanti che potrebbero farla da specialisti in molte materie. Ma chi li conosce fuori di qui? anzi diciamo meglio, chi li conosce qui nel loro Friuli? Ricordo che un prete friulano — che s'occupava con amore delle questioni sociali ed economiche — anni fa ha stampato un bel libro sul metodo di coltura Solari. Ebbene, nel Seminario di Asti quel libro venne adottato come testo di scuola nel ramo economia; in Friuli ben pochi sanno che sia stampato. Questo succede, a mio modo di vedere, per varie e complesse ragioni: prima, perchè noi friulani ci troviamo troppo lontani dalle regioni che vivono un po' di vita intellettuale — non per nulla siamo: *l'estremo lembo ignoto dell'italo terren* —; seconda ragione, perchè finora, specialmente noi cattolici abbiamo avuto mezzi insufficienti per far conoscere questi nostri ingegni (!); terza ed ultima (è questa ci pare sia la più forte), per la timidezza, la modestia o diremmo meglio la paura che hanno i nostri, e che non vogliono mai buttarsi fuori, credendo di non essere capaci di far cose che meritino l'onore della stampa. Ma i nostri dovrebbero pensare che finattanto che non si tenta non si farà mai nulla. — *Chi fa falla*, dice il proverbio. — Al di d'oggi dinanzi a tanta produzione libraria e giornalistica liberale e socialista, non si può nemmeno pensare che si debbano stampare solo cose che restino. Il tempo delle opere immortali è passato, e ora basta pubblicar cose che vadano e facciano un po' di bene, non fosse altro che paralizzino l'opera nefasta dei tristi.

Queste idee mi sono venute naturali scorrendo la splendida conferenza *Le nuove tendenze del pensiero moderno e i doveri del clero* che il ch. prof. G. Ellero ha tenuto ai confratelli del SS. Crocifisso in Tricesimo il 25 settembre u. p. e che venne pubblicata dalla congregazione stessa. In questa conferenza, come in tutte le altre cose sue, il prof. Ellero si rivela, qual'è veramente, un erudito fortissimo che maneggia la storia — specialmente quella che egli chiama con parola tanto affettuosa e appropriata *i miei cari tempi primari del cristianesimo* — in una forma geniale che attira ed incatena le fantasie più sbrigliate. Il tema trattato è bellissimo e, tutt'altro che sciupato, soddisfa anche i critici più severi in fatto di sintesi. Dimostrare che l'incredulità scientifica è esaurita; che c'è nel mondo intellettuale del vecchio secolo moriente un certo risveglio cristiano; chiedersi quale atteggiamento deve prendere il clero dinanzi a questo grande fatto; ecco tutto. Lo stesso tema lo vidi svolto, sotto vario aspetto, anche da due altri bellissimi ingegni del nostro campo, conosciuti ormai ovunque in Italia e all'estero e che senza dubbio sono i *leaders* di tutto quel movimento che palpita in Italia, fra le schiere dei giovani e dei non giovani cattolici, sotto la frase poco felice di *democrazia cristiana*; voglio dire: Murri e Semeria. Ma mentre il Murri in tutti i suoi lavori ci mette tante astruserie e tanti trascendentalismi che ben pochi, anche fra i più acuti, arrivano a comprendere pienamente il suo pensiero e mentre il Semeria nella foga delle brillanti dimostrazioni si permette qua e là qualche frase ridondante — direi quasi superflua — nel nostro Ellero (almeno è tale il mio convincimento), non si sa trovare che chiarezza, brio, spontaneità, misura, sobrietà. Come scolpisce bene le cose ed i concetti! Chi non resta ammira-

(1) D'ora innanzi saranno le appendici del *Crociato* che faranno conoscere quelli dei nostri che, avendo ingegno, vogliono debuttare.

rato dinanzi a questa pittura viva del bisogno che ha la società di Cristo? «Tolto via Cristo, essa (la società) si è trovata sopra un deserto pauroso. Ha tentato di andare a sinistra verso l'orizzonte lontano in cerca di nuovi redentori, e, quando meno se l'aspettava, l'ha veduto laggiù, laggiù tra chiarori indecisi che l'attendeva. Allora si è rivolta a destra dicendo: « Qui non ci sarà » e anche di là gli è apparso in fondo al cammino. Si è poi rivolta di sù, di giù, di qua, di là, in tutte le direzioni e in fondo ad ogni via c'era sempre lui. Allora ha detto: « Giacché c'è dappertutto, o bene o male bisogna pure incontrarlo ». E si è decisa — O bene o male? Ed è questa piccola questione? — O confratelli, abbiamo la volontà di aspettare. Se finora tali passi furono fatti, non se ne farà più nessuno? Siamo noi poveri uomini che abbiamo fretta: Dio ha pazienza infinita. E il paragone della scienza col cavallo — che io riporterei volentieri se non mi rendessi troppo lungo — non è forse un gioiello?

Nell'ultima parte della conferenza l'egregio professore svoglie quello stesso tema che il rettore dell'istituto cattolico di Francia, Mons. Baunard — mi pare — ha toccato largamente in una lettera diretta due anni fa ai vescovi francesi e che Murri ha studiato — forse in informata troppo rigida ed aggressiva — in quelle *Lettere sulla cultura del clero* che pubblicate in parte nella *Cultura sociale* hanno sollevato tanto rumore in tutta Italia e che speriamo usciranno in breve nelle *Battaglie d'oggi*. Argomento giustissimo e che resta sempre di grande attualità, poiché finora il clero ha ancora bisogno di persuadersi che oggi è necessario uno studio informato alle esigenze moderne. Questo ho scritto — forse con pericolo di offendere la modestia dell'ottimo professor Ellero — per compiere un dovere; quello di far conoscere che fra noi ci sono scrittori che possono competere coi migliori delle altre regioni e per ingegno e per modernità e freschezza d'idee; e quello di spingere se fosse possibile nel nuovo secolo questi nostri scrittori a vincere la naturale e tradizionale timidezza e a pubblicare i loro lavori a vantaggio della santa causa e a illustrazione del nostro bel Friuli.

Gli avvenimenti in Cina

Dissensi smentiti dall'Adriatico.
Il corrispondente da Roma telegrafa, 11, sera:
« Si smentiscono recisamente le voci di dissidi, fra i nostri ufficiali superiori in Cina, leggermente propagati; mi si mostrò anzi un telegramma di Garioni, il quale annunciando il ritorno della colonna Agliardi, aggiunge: *la disciplina è ottima* ». Auguriamo di cuore che i dissensi non esistano e che in Cina non si rinnovino le deplorevoli gelosie che vi erano nell'Eritrea.

Un uomo italiano - Il suo racconto edificante.
Belcredi, che è corrispondente speciale della *Tribuna*, scrive:
« Arrivato a Tien-tsin sono stato, non dirò gradevolmente, sorpreso da una dozzina di teste appese poi codini ai merli delle mura. Poiché a Tien-tsin si è stabilito e funziona un governo provvisorio, composto di tre governatori, inglese, russo e giapponese, fino ad oggi, ma che sarà quanto prima aumentato di un governatore italiano, per le felici insistenze dell'ammiraglio Candiani. Questo speciale governo è assistito da ufficiali e borghesi europei che disimpegnano i vari servizi di polizia, sanità, lavori, giustizia, ecc., in numero di 25, dei quali solo il tenente dell'Elba, Angeli, è italiano, ma fortunatamente vale per parecchi, tanto che è probabile che sia lui scelto per far parte del governo provvisorio. Naturalmente questo governo, per far qualcosa, si è messo alla ricerca di un boia e ne ha trovato uno di meriti incontestati, al quale ha affidato la spada della giustizia, una spada che è bene non si arrugginisca, e quindi lavora continuamente.
A Pechino dove ancora non c'è governo provvisorio, la gente si fucila ma a Tien-tsin, col progresso ottenuto, si taglia la testa. Il boia benda gli occhi a colui che è destinato a non aprirli mai più, lo fa mettere in ginocchio, col capo inclinato e quindi con uno sciabolone a due mani glielo spicca dal busto, mentre l'aiutante tiene il codino in alto. L'operazione, come anche quelle dei migliori chirurghi, non riesce sempre bene, ed occorre un secondo ed un terzo colpo, ma lo scopo è sempre ottenuto è la testa dopo di esser caduta per terra e innalzata su gli alti merli della città.
Questa esposizione deve aver servito notevolmente a rassicurare i cinesi, i quali vedono, nel rifiorire di questi ornamenti umani alle loro mura, come un ritorno ai bei tempi andati, e quindi ritornano alla città. Di un milione e mezzo circa di popolazione che aveva Tien-tsin prima dei disastri, ora già seicentomila son ritornati. Se aumentassero il numero dei boia, chissà... ».

Il resto sarà forse per un'altra volta; però ci pare basti anche questo per convincersi che, almeno i corrispondenti, anche certi italiani in Cina, han dato prova di una civiltà e di un gusto tutt'altro che umano e quasi si deve concludere che sono andati colà semplicemente per un diversivo nei loro piaceri di *superuomini*.

CONTRO I SOMALI.

Aden, 11. — Cinquanta cavalieri indiani si sono imbarcati per una spedizione contro i somali.

La guerra anglo-boera

Le mosse dei boeri.

Smaldeal (Orange), 11. — Il gen. Bruce Hamilton scorse le guarnigioni di Hoofstad e Bulfontein, che mancavano di viveri. I boeri investivano Bulfontein da due mesi.

I prigionieri boeri a Sant'Elena.

Un corrispondente della rivista inglese *Nineteenth Century* si è recato a visitare le miserabili capanne che compongono il campo dei prigionieri a Sant'Elena. Esso termina il suo emozionante racconto colle seguenti parole che esprimono il suo disgusto per le crudeltà dei suoi compatrioti inglesi: « Mi sono ricordato — egli dice — lasciando quel luogo di desolazione, che vi sono degli uomini e delle donne che non provano alcuna compassione per tante strazianti sofferenze. Tutti questi dolori sono, a detta di loro, il giusto castigo di chi ora combatte l'Inghilterra! Ed è con tali idee che questa gente spera di far amare il loro imperialismo? Ogni inglese che ha dei nobili sentimenti, e che potrà gettare uno sguardo nelle miserabili capanne dei boeri a Sant'Elena, sentirà onta e orrore delle abominazioni che si commettono all'ombra della libera bandiera britannica! » Ogni commento, guasterebbe.

La popolazione di San Marino.

Roma, 11. — Tra il ministro agli esteri marchese Visconti Venosta e il console generale di S. Marino comm. Aguzzi; è stata firmata una dichiarazione che fissa la cifra legale della popolazione Sammarinese per gli effetti della convenzione di buon vicinato tra i due paesi.

Tutto ciò è stato fatto per poter tener conto del censimento della piccola repubblica, in occasione del censimento generale del regno.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 11 gennaio.

Due «reclames» di giornali.

(at.) Ad ogni angolo di via, dai caffè sino all'edicole dei giornalai, fra una miriade di annunci che ogni giorno fanno cambiare d'aspetto le tabelle dell'agenzia di pubblicità, campeggiano in questi giorni due illustrati *reclames* di giornali. Essi sono così caratteristici, e si bene esprimono il concetto informatore, il programma del giornale che annunziano, che mi sono deciso di presentarli ai lettori del *Crociato*. L'uno rappresenta un lavoratore scamiato, tenente nella mano sinistra un piccone e nella destra una stella raggiante; ha dietro a se un numero stuolo di compagni muniti essi pure di picconi, di pale ed altri utensili da minatori; e dietro a questi si scorge il cielo solcato da larghe striscie di fuoco. L'annuncio porta il nome dell'*Avanti*, giornale socialista. Nell'altro invece è rappresentato, sotto un cielo limpido e sereno, un globo sul cui vertice sorge maestoso il tempio di S. Pietro e il Vaticano; ai fianchi s'eleva Cristo Redentore con in mano la croce, i piedi avvolti in una leggera nube ed additando colla destra la sede infallibile di sapienza in parte al labaro col ritratto del Papa e lo stemma della città di Roma. L'annuncio porta il nome del giornale cattolico locale, la *Voce della Verità*.

E, caso curioso, questi due annunci sono quasi sempre messi l'uno al fianco dell'altro; così che più risalta al riguardante la opposizione che hanno tra loro. Essi infatti racchiudono in se tutto un programma di due opposti partiti, il socialismo e il cattolico, di cui i due giornali sono, qui in Roma specialmente ed anche in tutta Italia, i paladini. Il socialista si presenta con un piccone in mano e col cielo solcato da striscie di fuoco, e ciò con ragione, perchè il socialismo tende a demolire, non per via di giustizia ma a furia di piccone, tutto l'ordinamento sociale presente, e tende a riportar vittoria sui suoi nemici mediante il ferro e il fuoco della rivoluzione. Il cattolico invece si presenta colla divina figura del Re dei secoli, coll'emblema della croce, colla gran mole del Vaticano, e tutto questo per dirci che il suo programma è di far trionfare e ripristinare il regno di Cristo e della croce sulla moderna società, purtroppo divorziata da Cristo; e ciò prendendo le mosse dal Papa e dal Vaticano additatici dallo stesso divin Redentore. Il primo incute a chi lo riguarda un certo senso di terrore, l'altro solleva lo spirito a dolci speranze, perchè il primo indica di voler il regno del sangue, l'altro il regno di pace e di amore, quell'apace e quell'amore che Gesù Cristo venne a portar in terra, suggellando il suo annunzio col sacrificio della croce.

Tali considerazioni mi vennero spontaneamente alla mente alla vista di questi due opposti *reclames* di giornali, ed ho voluto comunicarle ai miei lettori per tirare da esse in lor compagnia una conclusione molto logica ed insieme molto importante. E la conclusione è, già voi l'avete intraveduta, che se vogliamo veder trionfare nel secolo XX, o ora spuntato, il regno di Cristo sulla terra, quel regno a cui Egli ha non uno ma cento incontrastabili diritti, dobbiamo aiutare anche a costo di qualche grave sacrificio, la diffusione della buona stampa. La conclusione è che se vogliamo e desideriamo non la distruzione della presente società ma la restaurazione di essa in Cristo, l'*instaurare omnia in Christo* di S. Paolo) dobbiamo negare ogni nostro favore alla stampa a noi avversa, e sostenere ad ogni costo la stampa, il giornale cattolico. La po-

tenza del giornale, del così detto quarto stato, è oggi incontrastabilmente da tutti riconosciuta, perchè tutti vedono da per se l'influenza grande che esso esercita nell'andamento della vita pubblica. Or se così è, chi sarà fra i cattolici che conscio del proprio dovere innanzi a Dio ed alla intera società, vorrà negare il suo appoggio alla stampa cattolica? Chi sarà fra i cattolici friulani che non vorrà aiutare e sostenere il suo giornale, il giornale cattolico diocesano? Se ogni poco si riflette sulla cosa, credo che nessuno vorrà mancare al suo dovere, e che quindi tutti vorranno rispondere al nostro caldo appello: abbonatevi al giornale cattolico diocesano, diffendetelo fra gli amici e nelle famiglie, cercategli abbonati nuovi.

L'addobbo per la conferenza del duca.

Roma, 11. — I preparativi per l'allestimento della sala del Collegio Romano ove si terrà la conferenza del duca degli Abruzzi sono pressochè terminati. Le pareti sono state ricoperte di parati di color cenere, incorniciati in una grande fascia rossa cupa, con filettura d'oro. Tutto intorno alle pareti, ad un metro e mezzo circa da terra, è stata collocata una specie di mensola di legno, coperta di stoffa fino al pavimento, e sovr'essa saranno disposti dei fiori. Sulla parete, nello sfondo del palco dove parlerà il duca, si collocò una grande tela dipinta a cielo, con l'Orsa maggiore, l'Orsa minore, la Stella polare e un grande stemma della Società geografica. Innanzi a questa tenda è disposto un diaframma per le proiezioni sul palco a destra degli uditori, costruito sulla tribuna d'onde parlerà il duca. Questa è ricoperta di stoffa bianca argentata, sormontata da un baldacchino con lo stemma e l'aquila sabauda. Sulla parete, a sinistra, entrando, furono collocati grandi stendardi, sui quali sono dipinti gli stemmi delle nazioni che hanno mandato delegazioni al Polo Nord ed i nomi dei principali esploratori artistici. Elegante è pure il palco per la macchina che farà le proiezioni. Una grandiosa tela, dipinta su bozzetto del Roncagli, rappresenta la nave *Stella Polare* agitata dai flutti. I biglietti d'invito sono riusciti veramente artistici. Già se ne fa una caccia vivissima. Domani si farà l'estrazione di 300 di essi, che la società concederà, oltre quelli personali, ai propri soci. Vi sono molte lagnanze, specie per l'esclusione dei giornalisti. I preparativi procedono intanto alacramente non senza gli inevitabili e compiacenti strombazzamenti. Nessuno però vuol dire apertamente chi soprintende a questi preparativi dei quali, per ora, la nota caratteristica è che la stampa non verrà assolutamente invitata, neppure i direttori dei giornali di Roma. Immaginatevi che all'Associazione della stampa, della quale fanno parte oltre duecento soci professionisti, è pervenuto stamane un solo biglietto d'invito che, naturalmente, venne subito respinto.

Quattro casi nuovi di tetano in Lombardia.
Milano, 11. — A Chindano, in provincia di Bergamo, quattro persone, alle quali fu iniettato il siero antidifterico tolto da un tubetto, portante la data del 24 novembre 1900, dell'istituto sieroterapico di Milano, sono rimaste colpite dal tetano. Due persone sono morte e due moribonde.

Sono fatti che spaventano davvero quando si pensa che anche nella provincia nostra si manifestarono ultimamente casi di ditterite; a Gemona dove vennero chiuse le scuole ed a Moggi dove si ebbe un caso, una sorellina di un nostro amico, la quale però, fortunatamente è fuori pericolo.

Una scuola abbruciata — Due vittime

Marsiglia, 11. — Ad Ajaccio, è oggi giunta notizia di un orribile infortunio. Nella scuola comunale della frazione Gualdrovicio, si manifestò un violentissimo incendio. I primi soccorsi recati dalla popolazione, non valsero a salvare il fabbricato dalla completa distruzione. Due allievi un bidello ed una fanciullina di 8 anni, furono nel trambusto dimenticati in mezzo alle fiamme.

Allorchè fu possibile riavvicinarsi a quell'enorme braciore, si trovò completamente carbonizzato il corpo del bidello. La ragazzina pote essere tratta fuori ancora vivente; però le scottature da essa sofferte sono così estese e profonde, e l'asfissia ha totalmente compiuto l'opera sua, che non si ha più speranza di salvezza per la poverina. I due allievi, riportarono lesioni meno gravi.

MOVIMENTO SOCIALE

Contro il dazio del grano.

Firenze, 11. — La Commissione popolare per l'agitazione contro il dazio sul grano, avendo già aderito trentacinque società politiche ed economiche cittadine, deliberava di organizzare un pubblico comizio da tenersi, possibilmente entro questo mese, in un nostro teatro. Al comizio stesso parleranno un oratore repubblicano ed uno socialista, che verranno designati dalla direzione dei rispettivi partiti fra i due gruppi dell'Estrema Sinistra.

L'invito, per l'intervento al Comizio, sarà esteso ai deputati fiorentini, ai consiglieri provinciali e comunali ed a tutte le associazioni della città.

Per l'autonomia comunale.

Aquila, 11. — Il nostro comunale, dopo una vivace discussione durata più di un'ora, approvò a grande maggioranza la proposta dell'onorevole Mussi intorno all'autonomia e lega dei Comuni italiani. Il Consiglio decise pure di mandare un rappresentante a Milano quando si convocherà il Congresso per discutere la suddetta proposta.

I preti e l'alcoolismo.

Fra le accuse che si portano contro il clero si è anche quella che non vuol saperne dei progressi della scienza; che, ignorante e prevenuto a priori, scomunica tutto ciò che sa di moderno ed è portato avanti da uomini che non puzzano di sacristia. A questa accusa insulsa hanno già risposto ultimamente, col fatto, tanti vescovi che hanno prescritto ai loro sacerdoti un'igiene accurata riguardo alle chiese, basata sugli ultimi postulati della scienza; quest'oggi vi risponde tra gli altri, il vescovo di Chalons (Francia) mons. Latty mandando alla sua diocesi una circolare contro l'alcoolismo. Attesa l'importanza del fatto riportiamo ben volentieri anche noi il testo di detto documento piucchè sicuri che i sacerdoti, nostri abbonati, sapranno servirne nella lotta di ogni giorno e di ogni ora, che anch'essi combattono contro questa piaga, la quale indubitabilmente è una fra le cause principali dei delitti e delle disgrazie che funestano la società. (1)

Eccone il testo:
« Attesochè del parere unanime del nostro clero, il pericolo creato dall'alcoolismo è di una gravità estrema: Attesochè, i nostri preti sono d'accordo nell'urgenza di lottare contro tale pericolo coi mezzi più energici, e soprattutto con l'esempio: Attesochè, sempre, quando la cosa pubblica si è trovata minacciata in qualsiasi modo, il clero francese rivaleggiò d'abnegazione e di devozione con coloro che meglio la servirono, e che, nel caso speciale, si tratta di salvaguardare insieme i buoni costumi, il carattere, il sangue, la razza, la vita stessa della Francia; Per queste cause, invocato il santo nome di Dio, e confidando nella religione e nel patriottismo del nostro clero; Abbiamo statuito quanto segue, ordinando, consigliando e supplicando: I. — Nessuna bevanda spiritosa né liquore fermentato saranno serviti nelle colazioni e pranzi di conferma od altri posti a cui i nostri preti ci useranno l'amabilità di convidarci; II. — Nessuna bevanda spiritosa né liquore fermentato saranno serviti ai pasti od altre riunioni comuni del grande e del piccolo Seminario e dell'istituto San Stefano; III. — I nostri preti sono pregati di astenersi da ogni bevanda spiritosa e liquore fermentato nei pasti dati nell'occasione delle loro conferenze decanali e feste di parrocchia; IV. — Le nostre Case religiose sono egualmente pregate di osservare la medesima riserva quando servivano un pasto ai loro preti, secolari o regolari, appartenenti od estranei alla loro diocesi; V. — I signori curati sono invitati a non distillare e far distillare i frutti del loro giardino, quale sia l'uso che possano voler fare del prodotto distillato; VI. — Una associazione libera di temperanza, avendo per articolo unico l'astensione di ogni acquavite e liquore distillato, è fondata tra i preti della nostra diocesi. Gli aderenti si ricorderanno di queste parole di Bossuet: « Per annunciare Gesù Cristo al mondo, le parole non bastano; occorre qualche cosa di più violento ». E prenderanno per divisa questo oracolo dello stesso Salvatore: *Quemadmodum ego feci, ita et vos facite* ».

MICHEL ANDRÉ, vescovo di Chalons.

(1) I nostri lettori ricorderanno (per parlare di fatti recentissimi) che l'assassino di Artega era un ubriacone e che l'individuo ieri schiacciato da un carro a Faedis era pure bevuto!

Cronaca degli scontri

Scontro per un falso scambio. Un sacerdote ferito.

Bologna, 11. — Il treno direttissimo in partenza alle 6,30 da Bologna, a 300 metri dalla nostra stazione, per un falso scambio, urtava contro il treno proveniente da Milano, rovesciando tre vetture. Rimase ferito un sacerdote in una mano e furono contusi parecchi passeggeri. Il panico fu grandissimo. Il treno direttissimo fu fatto retrocedere alla nostra stazione e partito subito per Milano.

Si pensa con terrore alle gravi conseguenze che poteva avere lo scontro se il treno di Milano fosse entrato in stazione, come generalmente avviene, di buona corsa.

Il falso scambio si dice sia stato dato da un avventuzio da pochi giorni in servizio.

Si iniziò un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Gli imputati del disastro di Castel Giubileo.
Roma, 11. — Oggi la Camera di Consiglio del Tribunale emanò un'ordinanza che rinvia alla sezione d'accusa sedici, su diciannove, imputati del disastro di Giubileo, negando la libertà provvisoria a quelli che trovansi detenuti. Il P. M. domandava il rinvio per soli nove. Tra gli imputati, come responsabile civile, vi è il comm. Borgnini, direttore generale della Rete Adriatica.

Notizie estere

Una missione turca a Berlino.

Costantinopoli, 11. — Il Sultano invia a Berlino Turkan pascià, con una missione ed una lettera autografa, ad assistere alle feste del bicentenario della monarchia prussiana.

Le elezioni della Sobranje.

Sofia, 11. — Le elezioni per la Sobranje sono fissate all'11 febbraio, vecchio stile.

La pace fra l'Austria e il Montenegro.

Vienna, 11. — La visita del principe Danilo del Montenegro a Francesco Giu-

seppe ha completamente suggellato la riconciliazione fra Austria e Montenegro. I rapporti austro-montenegrini erano in questi ultimi tempi diventati assai aspri, specialmente dopo il sanguinoso incidente al confine fra soldati austriaci e montenegrini. La riconciliazione ora avvenuta si deve all'intervento della Corte d'Italia presso Francesco Giuseppe, intervento chiesto dal principe del Montenegro.

Notizie italiane

I produttori del siero antidifterico a Roma.

Milano, 11. — Partirono questa sera per Roma: Bellanti, e il professore Carlucci, direttore del gabinetto bacteriologico municipale e membro del Consiglio superiore di sanità.

Scoperta di scheletri napoletani.

Verona, 11. Tre contadini scavando un fosso nella località Roveggia, fuori di Porta Nuova, rinvennero tre scheletri umani ben conservati, che da alcuni bottoni rinvenuti nell'escavo stesso, si rivelarono appartenere a soldati francesi del 1798. Suo bottoni è scritto *Republique Française*. In un altro bottone c'è il numero 63. Gli scheletri sono interi: uno aveva il braccio teso sopra la testa: tutti hanno i denti conservatissimi e bianchi, il che pare che gli scheletri siano di persone giovani. Uno è di statura altissima. Gli scheletri non hanno alcun segno speciale. Il delegato Tedeschi ed il brigadiere Bortoluzzi fecero un sopralluogo inoltrando il relativo verbale all'autorità giudiziaria. Gli scheletri sono rimasti custoditi nel luogo dove furono scavati.

Il sequestro delle corrispondenze.

Roma, 11. — Avendo il ministro delle poste fatto delle osservazioni a quello di grazia e giustizia sulla forma con cui si intimano i sequestri delle corrispondenze dall'autorità giudiziaria, l'on. Giunturco ha disposto che d'ora innanzi l'intimazione venga sempre fatta in originale o in copia autentica, non solo per le richieste di sequestro all'ufficio del luogo ove ha sede l'autorità richiedente, ma anche a tutti gli uffici postali del Regno, quando non si conosca la destinazione delle corrispondenze.

L'ammnistia e le spese giudiziarie.

Roma, 11. — Il ministro Giunturco, con sua circolare, ha avvertito gli uffici competenti che non debbono ripetersi le spese processuali relative a condanne per le quali intervenne amnistia.

IL RIORDINAMENTO DEGLI ARCHIVI.

Roma, 11. — Con recente decreto ministeriale venne istituita una Commissione con l'incarico di studiare la questione del riordinamento degli archivi e della destinazione definitiva dei sopravvanzanti degli archivi notarili.

La condanna del soldato Matteucci.

Roma, 11. — Il soldato Matteucci che — come i lettori ricorderanno — era venuto a vie di fatto contro il caporale Zappatini, è oggi comparso innanzi al Tribunale Militare. Sembra aver imbecille e tale lo dichiarò la perizia psichiatrica. Durante la seduta fu abbattutissimo; lo difese l'avv. Monti Guarnieri, sostenendo che non aveva intenzione di uccidere il caporale Zappatini, e il vizio parziale di mente. L'avvocato fiscale Torre chiese la fucilazione alla schiena previa la degradazione. Il Tribunale condannò il Matteucci ai lavori forzati a vita, previa la degradazione. Il condannato ricorre al Tribunale Supremo.

Cronaca degli scioperi

I tramviari hanno ripreso il lavoro.

Napoli, 11. — Lo sciopero dei Watmans e dei fattorini del tram Nord, è finito in seguito alle promesse del prefetto di aiutarli ad ottenere quanto desiderano. Oggi essi ripresero il servizio.

Non più "feluche", pei generali.

Roma, 11. — Da fonte ufficiosa si assicura che il ministro della guerra abbia soprasseduto all'adozione della « feluca » come copricapo dei generali.

Poveri generali! Ecco sfuggire loro una delle più sentite aspirazioni! In compenso però si sta studiando un nuovo modello d'elmo. Meno male!

I ricchi pezzenti.

Ogni altro giorno la cronaca ci segnala la scoperta di falsi poveri che ingannano la buona fede dei generosi e s'appropriano, delittuosamente, quei soccorsi che dovrebbero andare ai poveri veri, ai bisognosi autentici.

Di solito, purtroppo questi birbaccioni vengono conosciuti soltanto quando non c'è... più tempo.

Ecco due fatti recentissimi. Il primo riguarda un italiano, l'altro un francese.

Scrivono da Dervio, sul lago di Como, della scoperta di un altro pezzente ricco.

Si tratta di un individuo che a Dervio fu rinvenuto morto assiderato.

Si dice ch'esso era miseramente vestito, privo di mutande e di maglia, ma che aveva indosso lire 60.000 di rendita al portatore e altro denaro.

I giornali francesi di questi giorni portano questa notizia.

L'altro giorno morì a Lione un vecchio celibe, certo Francoeur, la cui avvezza era proverbiale. Si sapeva che egli

ggellato la...
Montenegro...
erano in...
assai aspi...
incidente...
e monte...
arte d'Italia...
intervento...
enegro.

ne

co a Roma...
questa sera...
essore Car...
bacterio...
del Consi...

onici.

avando un...
fuori di...
scheletri...
da alcuni...
stesso, si...
francesi...
Republique...
c'è il nu...
ntieri: un...
testa: tut...
e bianchi...
ano di per...
altissima...
altro segno...
ed il bri...
spralugog...
all'autorità...
rimasti cu...
scavati.

endenze.

ministro delle...
a quello di...
con cui si...
rispondenze...
Gianturco...
l'intima...
originale o...
per il ri...
del luogo...
edente, ma...
del Regno...
destinazione

diinarie.

Gianturco...
gli uffici...
ripetersi le...
ndanne per

ARCHIVI.

creto mi...
Commis...
la que...
i archivi e...
dei sopra-

latteucci.

tenuco, che...
era ve...
capolare...
innanzi al...
imbecille...
sichiatrica...
l'imo; lo di...
uendo che...
dere il ca...
parziale di...
e chiese la...
la degra...
il Mat...
previa la...
ricorre al

operi

lavoro...
dei Wat...
Nord, è...
e del pre...
desin...
servizio.

generali.

iosa si as...
terra ab...
« feluca »

e loro ma...
compen...
ello d'elmo.

ci segnala...
ingannano...
s'appro...
ccorsi che...
veri, ai bi-

irbaccioni...
mando non...
Il primo...
francese...
di Como...
ente rico...
e a Dervio

mente ve...
aglia, ma...
di rendita...
gioni por...
e un vec...
cui ava...
che egli

possedeva dei capitali e che malgrado ciò viveva stentatamente, raccogliendo nelle vie avanzi di sigari, ca ta straccia, pozzi di legno, ecc. Era una figura locale delle più curiose. Lunedì scorso lo trovarono stecchito nella sua stanza. Era crepato di freddo, in mezzo ad un ammasso di fetido sudiciume. Gli eredi cercarono come cani da penna dappertutto. In cantina, scandagliarono attentamente per ogni dove. Non vi trovarono che 400 bottiglie di Bordeaux del 1790, vecchio perciò di 110 anni, che papà Francoeur aveva ereditato dai suoi genitori senza mai berne neppure una! Ed era giunto all'ottanta-cinquesimo anno. Fu nel soffitto, che si trovò il gruzzolo del vecchio avaro, entro una valigia polverosa, piena di ottimi titoli al portatore. Ve n'era per cinque milioni! L'ha goduta davvero la vita, questo capitalista!

ECHI DEI NAUFRAGI

Il "Russia", e i suoi passeggeri. Un nostro dispaccio di ieri sera ci annunciava che tutti i passeggeri della Russia son salvi. Ora telegrammi d'oggi da Marsiglia recano interessanti particolari sulle vicende dei naufraghi del piroscafo Russia. Stamane alle 5, essendosi calmato il vento, si ripresero i preparativi per il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio del piroscafo. Fino dall'alba una folla enorme era accorsa nelle vicinanze del capo Faraman. Appena fece giorno, i barcaiuoli d'un villaggio vicino al capo vollero spingersi in un canotto verso la Russia; le loro manovre erano seguite con grande ansietà. La barca di un altro villaggio vicino aspettava per sostituirsi alla prima in caso di disgrazia. Il vento intanto era quasi cessato. Erano circa le 7 quando si vide il canotto giungere vicino alla Russia e i barcaiuoli fissarsi una gomena che congiungeva il piroscafo alla costa. Allora dalla folla commossa partirono le grida di: *salvati! salvati!* e dei clamorosi *evviva*. Il canotto prese subito dal bordo della Russia parecchie donne che per le prime furono trasportate sulla costa. Poco dopo molte altre barche si avvicinarono al piroscafo e per mezzo di esse e della gomena si finì per mettere in salvo tutti i passeggeri e tutto l'equipaggio. Il capitano Jouve e i suoi luogotenenti furono gli ultimi a scendere. Ai salvati si fecero delle commoventi dimostrazioni di giubilo. Essi erano tutti affamati e dovettero fare tre chilometri a piedi, fino al faro Faraman, dove i viveri erano stati lasciati. Stamane si è poi constatato che, la Russia affondata in ragione di un metro e ottanta centimetri al giorno. Se la tempesta si fosse prolungata oggi la catastrofe sarebbe inevitabilmente avvenuta. Nessuno dei salvati è malato o ferito. Il deputato Salis lunedì interogherà il Ministro della marina intorno a questo naufragio.

Quando la Russia può considerarsi perduta; è un vapore a tre ponti costruito a Sunderland nel 1897 e fu destinato alla linea postale da Marsiglia a Orano. Misura 80 metri di lunghezza, 14 di larghezza; è di circa due mila tonnellate e con la macchina della forza di 4000 cavalli. E' generale l'indignazione per la trascuranza dell'amministrazione della marina di provvedere di sufficienti mezzi di salvataggio quella costa — detta *Maledetta* — dove si perdettero il *Peters*, il *Pergame*, l'*Amelie*, l'*Alir* e molti e molti altri navigli a vela e a vapore.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

Il fanciullo che abbandona la famiglia. Il fanciullo Monisso Luigi di Francesco d'anni 11 ha ieri abbandonato la casa paterna senza avvertire alcuno della presa determinazione. Egli appartiene a famiglia d'operai, è scemo di mente, e perciò impossibilitato di dare indicazioni sull'essere suo ed ha i seguenti connotati: statura metri 1.10, corporatura snella, colorito pallido, capelli castagno chiari, occhi cerulei. Indossa giacca e calzoni color caffè e cappello nero rotondo. Ha i piedi calzati con zoccoli. Chi potesse dare informazioni utili pel rintraccio del detto fanciullo, è vivamente pregato di riferirne sollecitamente a questo Municipio.

Moggio

L'impianto della luce elettrica. Di nuovo si sente a parlare dell'illuminazione a luce elettrica che la società proprietaria della cartiera di qui vorrebbe dare al nostro paese. Ma sembra che anche questa volta le pratiche non siano riuscite a verun risultato poiché — almeno a noi pare — le pretese avanzate sono un po' troppo grandi. Figuratevi! La società dichiara che non può offrirle se non ci sono almeno mille e trecento candele assicurate: di queste è vero *trecento* ne comprenderebbe il Comune per la illuminazione pubblica, ma ne resterebbero sempre mille disponibili, e noi crediamo che difficilmente i privati si possano assumere un così grosso contingente. Di più: la società, ora, fa sapere che per una lampada di 10 candele si spenderebbero 29 lire all'anno (un po' troppe veramente se si osserva la minima spesa che ha la Società nel procurarsi la forza motrice), ma ci tiene a non dichiarare l'ammontare delle spese d'impianto. Inoltre, vorrebbe che il cambio delle lampadine fossero a carico degli utenti la luce che — dato che si debba rinnovarle per una ventina di volte — porterebbe subito un'altra spesa tutt'altro che trascurabile. Per questi ed altri motivi ab-

biam detto che malauguratamente nemmeno stavolta le pratiche riusciranno a concreto risultato. Diciamo malauguratamente, poiché a noi fa pena che un paese così importante come Moggio, non sia fornito di una luce un po' più moderna di quella che ora illumina. Se sarà del caso tornerò sull'argomento.

Buia.

Il Gennaio. Adulterazione del Sale.

Ci giunge notizia da un paese dell'alto Friuli che una privativa del luogo, abusando, l'anno scorso, della fede pubblica, avrebbe venduto per un buon periodo di tempo il sale mescolato col solfato di soda. In un'altra privativa locale, or non è molto, pare si abbia voluto imitare il brutto esempio, e dicesi che il sale venisse mescolato col soda nella bella porzione del 25 e del 30 per cento! In seguito a reclami e proteste, l'abuso, che, fra parentesi, reca gravi danni materiali ai consumatori e può recarne maggiori sotto l'aspetto igienico, avrebbe avuta vita breve. L'autorità cui riguarda l'affare, è informata della cosa ed ha — pare — buone prove a sua disposizione. Staremo a vedere. Joh.

Agricoltura e commercio

Una grande scoperta.

Il signor Francesco Nardi ha fatto una scoperta importantissima, degna di venir presa nella massima considerazione. Egli ha trovato il modo di utilizzare l'elettricità atmosferica a vantaggio degli spari contro la grandine. Con un contegno suo speciale fa sparare e caricare un sistema di cannoni, solo quando la zona protetta si trova minacciata dalla grandine senza il bisogno dell'opera o sorveglianza dell'uomo. In una parola, l'elettricità della nube grandinifera, mentre si neutralizza, regola la condotta dello sparo. Tale scoperta viene a risolvere la difficile questione, come risultò dal Congresso grandinifugo, che i danni della grandine avutisi in quest'anno furono causati per la non costante presenza degli artiglieri. Giustamente il signor Nardi ebbe lettere di lode e d'incoraggiamento da illustri uomini approfonditi di materia fisica, fra cui l'insigne prof. Porro. Quel ritrovato porta un vero vantaggio alla scienza, sconvolgendo tutti i sistemi, finora adottati per scongiurare il flagello della grandine.

Lo Stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade del mese di dicembre: Il freddo ha favorito le condizioni generali della campagna rendendo più sciolto il terreno e diminuendo il numero dei bruchi che insidiavano il frumento. Epperò è generale il desiderio degli agricoltori che il freddo continui e che cada ancora altra neve. Le notizie più importanti delle colture in corso si riducono a quelle che riguardano il frumento. Questo si è notevolmente avvantaggiato della buona stagione ed è rigoglioso e promettente. Le belle giornate hanno anche favorito quasi ovunque la prosecuzione dei lavori campestri.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 11-1-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 12|10.8. Rows include Barom. rid. a 0, Uv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: 11) Temperatura, 12) Temperatura. Rows include maxima, minima, minima all'aperto.

DIARIO SACRO.

Domenica 13 - s. Leonzio v. - Domenica prima dopo l'Epifania. Lunedì 14 - s. Odorico M. - Visita alla Chiesa Parr. urbana della B. V. del Carmine ove si venera il di lui corpo.

Fiere e mercati della Provincia. Lunedì 14 - Meduno, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Concerto andato in fumo. Si aveva organizzato un grande concerto a favore del comitato protettore dell'infanzia. Per un motivo impreveduto tale concerto non avrà più luogo.

Personale finanziario. Perotti, vice segretario amministrativo dell'intendenza di Udine, fu nominato segretario e Gennari archivist. Baiocchi volontario alla locale agenzia delle imposte venne nominato agente adiuto.

Cooperativa operaia di consumo. Il Consiglio direttivo avverte che è uscito il decreto del Tribunale che approva lo statuto e che fra qualche giorno saranno compiute interamente le pratiche legali per la costituzione della Società e perciò invita tutti gli aderenti a versare, se non l'anno ancor fatto, la tassa d'ammissione e ad incominciare il pagamento rateale delle quote.

Lavori del castello. Il concittadino architetto Gio. Batta Comencini, dietro l'avuto incarico, sta

esaminando il Castello nelle varie sue parti per stabilire la primitiva sua forma, affine di mettere le basi per le riduzioni e i restauri da farsi.

La scappata d'una guardia di finanza.

La guardia di finanza De Lucio Costantino di Felice di anni 23 da Caserta, appartenente alla brigata di Castions delle Mura, la mattina del giorno 8 corrente, abbandonato il suo posto e la caserma sen veniva Udine. Qui si mise a bere e attecchito cominciò a far delle bravate. Fu chetato da un appuntato delle guardie di città che lo condusse nella caserma di via Grazzano. Venne tosto passato in sala di disciplina e dovrà rispondere di assenza arbitraria dal corpo.

Fallimento.

Il nostro Tribunale dichiarò il fallimento di Angelo Cantoni fu Francesco, pizzicagnolo di qui, nominando curatore provvisorio l'avvocato Giuseppe Caisutti e fissando 30 giorni da ieri per la presentazione dei titoli dei creditori.

FRA LIBRI E RIVISTE

L'Ateneo. Abbiamo veduto il primo numero di questa vecchia ma ringiovanita rivista e letto da capo a fondo abbiamo dovuto emettere un sospiro di grande soddisfazione. Dicemmo rivista ringiovanita; poiché ci pare che fin da questo numero, sotto la direzione del bravo e simpatico scrittore romano Paolo Mattei-Gentili, ha preso un fare più agile, spigliato e moderno e promette di riuscire sempre migliore. Assicuramento ce ne danno i nomi che figurano tra i collaboratori ordinari; i più belli e notevoli del nostro campo; basti ch'io noti il march. Crispolti, Meda, Arcari, S. Fino, (il fine poeta torinese) C. Barbieri, Bianchi-Cagliosi, Murri, Russo ecc. ecc. Noi vorremmo che tutti i nostri amici vi si abbonassero e facessero in modo che, come il Pro-Famiglia nel breve giro di appena due mesi potè crescere la sua tiratura sino al numero invidiabile e invidiato di 45 mila copie, anche l'Ateneo possa trovare un gran largo e assicurarsi l'esistenza come le primarie riviste italiane. L'Ateneo si stampa a Roma presso l'editore G. Marietti - Piazza S. Luigi dei francesi 29-30; esce due volte al mese in sedici pagine e costa sole lire sei.

Gesuiti

Con questo titolo d'attualità il celebre Padre du Lac — la *bête noire* degli anticlericali francesi e non francesi — sta per pubblicare a Parigi, presso l'editore Plon, un volume chiamato a fare grande rumore, e del quale il *Correspondant* del 25 reca le primizie.

Gli avversari dei Gesuiti pretendono di ricavarne le loro armi dalla storia, dalla pedagogia, dal diritto pubblico ed anche dalla teologia intesa e tradotta a modo loro (il travestimento del Manuale del P. Gury informi); or bene, il P. du Lac non ricusa la battaglia in nessun campo né schiva obiezione di sorta.

Influenza politica dei Gesuiti nel passato, conflitti coll'Università di Francia e col Parlamento, accuse di morale rilassata, soppressione della Compagnia per opera di Clemente XIV, rimprovero di seminare la divisione nella gioventù francese, di misconoscere l'autorità episcopale, di scuotere il potere civile, di diffondere un'istruzione arcaica e consuetudinaria, di deformare lo spirito e la coscienza degli allievi — vi è lasciato senza confutazione o senza esplicazione. A sessant'anni di distanza, il libro del P. Lac fa eco alla splendida difesa dei Gesuiti pubblicata dal B. Ravignano e che tanto contribuì a far conoscere — quindi rispettare ed anche amare — i figli di S. Ignazio di Loyola.

A proposito dei Gesuiti, segnaliamo negli ultimi due fascicoli degli *Etudes* (5-20 dicembre) un importante articolo del P. Wilfrido Tampé sull'educazione data nei collegi della Compagnia e sull'esito che, nella vita pratica, danno gli allievi dei Padri.

Questi articoli sono una tanto sobria quanto efficace risposta alle accuse di Edoardo Drumont.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 12 gennaio 1901. 42 70 87 8 49

Corriere commerciale

Table with 2 columns: Grani, Generi vari. Rows include Granoturco, Giallocino, Cinquantino, Sorgorosso, Uova, Burro.

COSE VARIE

Accia vinto! Un ubbracone si decide a vincere la sna triste abitudine dopo ripetuti rimproveri avuti. Or avvone che recatosi al lavoro, dovette passare davanti a un'osteria. Guarda, si ferma, lotta accanitamente fra sé e sé, poi fa uno sforzo e... tira avanti mandando un sospiro di soddisfazione. A cento metri si ferma e — fuor di sé dalla contentezza d'essersi una volta vinto — esclama: — Bravo, Nane: ti sei vinto!... E ora ti voglio pagare mezzo litro. Torna indietro ed entra nell'osteria.

Da un avvocato. Cliente — Domando se l'alienazione mentale sia un buon pretesto per ottenere la separazione. Avvocato — Ma vostra moglie è pazza? Cliente — Lei no, ma io che l'ho sposata.

Anagramme a frase

Due buoni reverendi anagrammati. Ti dicono, l'uno: io vado lentamente. E l'altro: ed io cammino celermente. Soluzione del gioco precedente: SARSINA.

CENNI BIOGRAFICI

intorno al sac. D. Pietro Siccorti da Sezza.

D. Pietro Siccorti, ecco il nome di un umile sacerdote, degno d'essere scritto a caratteri d'oro nel libro della storia friulana. Tre anni sono appena trascorsi dalla sua morte, ma le sembianze del suo volto pallido e sereno sono ancora vivamente scolpite nella mente de' suoi concittadini i quali passando dimanzi all'umile cassetta dov'egli abitava, sogliono alzare gli occhi alla finestra di quella povera cameretta dov'egli per cinque anni stette aspettando la morte in mezzo alle più dolorose sofferenze.

Anima grande e generosa, mente elevata e profonda, ecco le qualità morali di quest' uomo che non conobbe mai in vita sua quel che dir vollesse sanità e fisica robustezza. Altrettanto umile e modesto, quant' era sapiente ed erudito, accoppiava alla benignità del tratto, una pietà insigne e chi lo poté ammirare nei patimenti della sua lunga malattia deve concludere ch' egli era veramente un santo. Un solo pensiero servivagli di conforto nella solitudine in cui il morbo crudele lo avea confinato, il pensiero di rievocare nella propria mente le memorie storiche della cara sua chiesa di S. Pietro di Carnia per la quale avea fatto tante ricerche e consumata una gran parte della sua vita.

Un amico dell'esimo sacerdote, l'egregio dott. G. Gortani di Avosacco, che gli fu pure collaboratore nelle ricerche storiche, dettava i seguenti cenni biografici intorno a D. Pietro Siccorti:

« Don Pietro nacque a Sevegliano il 20 maggio 1823 da un Antonio q. Pietro Siccorti di Sezza, e da Rosa Menin di Cervignano, i quali vi avevano fissato dimora laggiù: ivi pure vennero al mondo gli altri loro figli, Marco e Luigi, rimasti nubili, che in seguito passarono a fare i sarti a Palmanova.

Nel 1848, appena assunto al sacerdozio, Don Pietro esordì la sua carriera nella cura d'anime a Colloredo di Prato, in assistenza del vecchio parroco Zoratti; senonché la sua mal ferma salute ne lo divise per confinarlo in Carnia, nel suo nido nativo, dove ce lo troviamo già sin dall'anno appresso.

Si fu appunto in quell'anno che monsignor Bricito Arcivescovo, percorrendo la Carnia in visita pastorale, dopo visitata personalmente l'antica Collegiata di S. Pietro, pranzando a Zuglio in Canonica, interrogò i commensali se gliene sapessero contare qualcosa della origine, delle vicende, ma non trovò chi fosse in grado di appagarlo.

Questo avveniva il 25 d'agosto 1849. Ora quel dovere confessarsi digiuno affatto d'ogni patria ricordanza fu pel nostro Siccorti una vera mortificazione; per cui da quel momento dopo fu come assalito da una smania, da un'ossessione, da una febbre continua per non lasciarsi più cogliere alla sprovvista senz' avere proprio nulla da rispondere, nel caso che altri avesse a ripetergli quella domanda. Dopo d'allora la ricerca di notizie e di memorie della sua chiesa di S. Pietro non gli diede più tregua; non fu angolo in paese ove egli non abbia rovistato, ricorrendo ad amici, a condiscipoli, a conoscenti, entrando in relazione con quanti dotti e dilettranti d'antiquaria lo potessero giovare nelle sue indagini.

Ne avea formata già un'accolta di materiali abbondanti, tanto da poter trattare l'argomento con sufficiente ampiezza, e tuttavia non sapeva mai risolversi a cominciare, lusingandosi ancora di poter attingere alcunché da un qualche archivio inesplorato.

Un timido debutto l'avventurò nel 1872, in occasione dell'ingresso del novello Preposito Mons. Foraboschi, al quale dedicò un carme forbito in decasillabi, facendolo seguire da alcune note storiche e dalla serie dei predecessori; dipoi nel 1875 uscì con un lavoro di maggior polso, e fu una dissertazione sui *Vesovi Giuliesi*, pubblicata nell'*Archivio Veneto* dell'ah. Fulin, con che l'autore venne a schierarsi di primo acchito fra i più insigni illustratori contemporanei di storia patria.

Queste due pubblicazioni del povero Siccorti trovansi ricordate nella *Bibliografia friulana* del prof. Occioni-Bonaffons sotto i n. 280 e 376.

Marco frattanto, il fratello più giovane, già da un pezzo minato da tubercolosi, onde avea dovuto smettere sull'ultimo del lavoro, capitato a Sezza, presso don Pietro, sperando riaversi col mutar cielo, venne quivi a morte nel gennaio 1884. La vernata seguente fu per mancare anche don Pietro, colto da polmonite, lui che avea pure i polmoni guasti, e che in tale congiuntura dette a divedere di essere anche affetto da vizio cardiaco! Ce n'era abbastanza per infiacchire, per deprimere anche un colosso!

Accorse allora ad assisterlo il fratello Luigi, ultimo superstite di tutti i suoi cari, che non l'abbandonò sinché non lo vide fuori di pericolo, per tornarsene a Palmanova, dove cessò di vivere pochi anni appresso: e frattanto Don Pietro il 16 luglio 1892 subiva un insulto apopleptico, proprio mentre usciva di casa ad accompagnare il medico condotto dottor

Italo Salvetti. Visse ancora cinque anni, che altro non furono se non cinque anni d'agonia; sicchè la sera del 30 agosto 1897 quell'anima benedetta passò a vita migliore, dopo aver affidato i suoi libri, i suoi cimelii, le sue memorie, che assorbirono tanta parte di sua esistenza, al presbitero di Zuglio.

Ora parte di questi cimelii, di queste memorie il *Crociato* intraprenderà quanto prima la pubblicazione, che tornerà — lo speriamo — gradita a quanti amano le ricerche storiche del nostro Friuli.

Dispacci Stefani e particolari

Pel centenario di Cimarosa.

Vienna, 12. — Stamane alla presenza dell'arciduca Ranieri, di Nigra, del ministro dell'Istruzione e degli alti funzionari si è inaugurata l'esposizione pel centenario di Cimarosa.

Quello che dice il fratello dell'imperatore

New York, 12. — Un dispaccio da Pechino, 10, dice: Tehun, fratello dell'imperatore, dichiarò che il movimento dei boxers e dei nazionali significa che la Cina deve essere dei Cinesi, e lo attribuisce alle usurpazioni nazionali estere, alle loro esigenze di concessioni commerciali e territoriali.

Dichiarò che l'imperatore simpatizza pegli stranieri, ma vuole il mantenimento e la integrità dell'impero.

Non si vuole la pace.

Londra, 12. — Il *Morning Post* ha da Shanghai: Tehanchitung per propiziarsi l'imperatrice solleva obiezioni alla firma della nota.

Erano pochi!

Washington, 12. — Al senato approva la legge portante il numero dei deputati a 386.

Il deputato dell'Istria

Parenzo, 12. — Nel collegio delle città istriane venne eletto Matteo Bartoli con 2623 voti.

La va male pegli inglesi

Murraysburg, 12. — Gli abitanti del distretto si sono uniti recentemente ai boeri, che occuparono con molte forze la gola presso Springsfontein. La colonna di Grenfeld è giunta qui: gli Afrikaners le fecero cattiva accoglienza.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 12 gennaio 1901.

Table with 3 columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE. Rows include Italiana Parigi, Italiana Italia, Meridionali, Mediterranee, Extérieur 4% oro, Francia chèque, Sterline, Marelli, Corone, Napoleoni.

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 94.— Cambio per domani L. 105.48

AVVISO

Ospitale Civile di Udine

Chiunque intendesse concorrere alla fornitura di circa 300 Ettoltri di vino rosso da pasto, può presentare campioni e prezzi entro il 25 corrente.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonte e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. — PREZZI CONVENIENTISSIMI —

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include Udine a S. Daniele, S. Daniele a Udine, R. A. S. T., S. T. R. A., 8.15, 8.40, 10.—, 7.20, 8.45, 9.—, 11.20, 11.40, 13.—, 11.10, 12.25, —, 14.50, 15.15, 16.35, 13.55, 15.10, 15.30, 17.20, 17.45, 19.05, 17.30, 18.45, —

Il Piccolo Crociato

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Abbonamento annuo per una copia L. 1.60. Per gruppi cumulativi di almeno cinque copie L. 1.25 per copia.

Il giornalino è scritto appositamente per il popolo e viene recapitato agli abbonati ogni domenica.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumerie libri di devozione e per la s. messa.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1. - (Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariatemente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza.

Disegni e preventivi a richiesta.

Lo Squisito Profumo dell'ACQUA di CHININA MANZONI
è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni fiascone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi)
L. 1.50 - COMPOSIZIONE ESSENCIATISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale inviare Cont. 50 da 1 a 7 fiasconi - L. 1.- da 8 a 12 fiasconi
Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 3.
Deposito generale presso A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba, e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o LOZIONE VENUS SEMPLICE PROFUMATA e INODORA

LOZIONE VENUS AL PETROLIO eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per se stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il fiascone, più centesimi 00 se per posta; tre fiasconi L. 5.-, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA ISTANTANEA INNOCUA per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un fiascone L. 3.- più cent. 60 per posta; tre fiasc. L. 8.50, franchi di porto. Spedito in fiasca. Società A. Bertelli & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

NEVROL ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Nevrastenia-Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-Epilessia-Mal di mare

IL NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmaceutico-igienici della proprietaria Società A. BERTELLI & C. MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Un fiascoccino L. 4.-, più cent. 20 per posta; due fiascoccini L. 7.20, franchi.

Mostre Campionarie dei prodotti di Profumeria Igienica Bertelli MILANO, ottagono Galleria Vittorio Emanuele. TORINO, portici piazza Castello, 25 - NAPOLI, via Roma, 301-302.